



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41925 - 41493



L'avv. Domenico Apicella

Candidato Provinciale del P. S. I.

nel 2. Collegio di Cava

(Vietri - Cetara e frazioni occidentali di Cava)

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 3 Gennaio 1961 col quale, per le Elezioni del Consiglio Provinciale, il territorio della antica Marcina fu diviso nei Collegi di Cava I e Cava II, ricompose idealmente, sia pure ai soli fini delle elezioni provinciali, quella unità dei Comuni di Cava dei Tirreni, di Cetara e di Vietri sul Mare, che fu uno dei principali fattori del benessere delle tre popolazioni in tutti i secoli, e che dette modo alla illustre «Città della Cava», succeduta a Marcina, non soltanto di prestare danaro ai banchieri e perfino ai Re, ma anche di influire sulla storia politica e sulle istituzioni dell'Italia Meridionale per alcuni secoli.

Quell'unità fu per un comprensibile e plausibile sentimento di prestigio, spezzata una prima volta nel 1806 dagli abitanti di Vietri sul Mare, che ottennero dal re Giuseppe Bonaparte di Napoli la loro eredità in Comune autonomo con i villaggi di Arcara, Marini, Alessia, Santiquaranta, Dupino, S. Anna, Casaburi, Castagneto, Dragonea, Molina, Benincasa, Raifo, Albori e Cetara; e poi fu ancora spazzata dagli abitanti di Cetara, i quali si staccarono a loro volta da Vietri, facendosi erigere in Comune autonomo con Decreto del 15 Novembre 1833.

Per noi che abbiamo con appassionato amore studiato le vicende dei nostri antenati, questa divisione, anche se giustificata dall'accennato comprensibile e plausibile sentimento di prestigio campanilistico, fu però una delle cause principali del decadimento di tutte le più belle, nobili e proficue tradizioni di un tempo, e della fine di quasi tutte le arti di cui i cavaesi, i vietresi ed i cetaresi erano andati famosi nei tempi.

Da allora fu quasi dimenticata la antica discendenza e comunanza, tanto che le strade che prima collegavano per l'interno i villaggi dei territori di Cetara e di Vietri direttamente a quelli di Cava attraverso Dragonea ed attraverso il valico che sovrasta Cetara, si ridussero a poco a poco a semplici viottoli di montagna fino a scomparire, ed oggi non si è neppure più provveduto a ricostruirle neppure l'ultimo esile legame che era sopravvissuto tra Dragonea e Cava: il ponticello dell'Avvocata sul Bona, che fu distrutto dalla alluvione del 1954.

Ben è vero che dal 1896 ad oggi i tre Comuni hanno comunque avuto un certo dignitoso sviluppo ciascuno per proprio conto, ma è innegabile che se invece di disinteressarsi completamente l'uno dell'altro avessero mantenuto i legami della comunanza degli interessi ed i collegamenti quotidiani, avrebbero potuto trovare maggiori fonti di vita ed assicurare ad un ruolo più alto di quello che isolatamente ora ricoprono.

E' innegabile che Vietri e Ce-



L'Avv. DOMENICO APICELLA

Salsano di Cava nel 1932, a proposito della necessità dell'apertura di una strada carrozzabile e camionabile tra Cava, Dragonea e Vietri ebbe ad esprimersi così:

«La strada dovrebbe svolgersi sul percorso Cava-Badia di Cava, Dragonea e Vietri sul Mare. Essa è in gran parte costruita perché esistono già i tratti Cava-Badia e Vietri-Dragonea. Manca solo il tratto intermedio tra la Badia di Cava e Dragonea. La strada avrebbe oltre una finalità commerciale, una importanza turistica non comune, perché immetterebbe sul percorso delle grandi carovane dei turisti che visitano la costiera amalfitana e la zona archeologica pestana, quell'incomparabile cimelio artistico che è la celebre Badia della Trinità di Cava... Il nuovo tronco sarebbe lungo Km. 1,750 (appena mille-settecentocinquanta metri) e avrebbe la larghezza di m. 6, e costerebbe (allora!) L. 250.000. Esso dovrebbe avere inizio nei pressi dello spiazzo innanzi alla Chiesa della Trinità, quindi, sorpassando il torrente Selano

che costituisce l'alto corso del Bona, si sposterebbe sulla sponda destra del torrente stesso, e, svolgendo a mezza costa con pendenza dolcissima, quasi seguendo una stessa curva di livello, raggiungerebbe la Frazione Padovani nei pressi di Dragonea; di qui potrebbe utilizzarsi l'esistente strada Padovani-Dragonea».

Putroppo, però, nonostante la autorevolezza e la competenza tecnica del nostro concittadino Ing. Salsano che da molti decenni dirige l'Ufficio Tecnico Provinciale, il problema è rimasto insoluto, soprattutto perché le Amministrazioni Comunali dei tre Comuni se ne sono quasi sempre disinteressate, come se il porre in comune i propri sforzi per il raggiungimento di uno scopo comune potesse compromettere la autonomia ed il prestigio della propria città.

Noi invece siamo convinti che il problema della antica unità potrebbe essere proficuamente risolto senza che nessuno dei tre territori rinunci alla propria individualità ed al proprio prestigio, soltanto creando degli Enti associativi di sviluppo, come ad esempio un Consorzio Turistico tra i tre Comuni, cioè un Ente che, composto da rappresentanti dei tre Enti Turistici locali, promuova tutto quanto è necessario perché abbiano grande sviluppo per la vita balneare le spiagge di Vietri e di Cetara, e grande sviluppo per la vita turistica la zona di Cava che ne forma il retroterra; mentre si potrebbero sollecitare a vantaggio reciproco le iniziative di altri Enti Associativi già esistenti, come quelle del Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Industriale di Salerno, (di cui già fanno parte anche tutti e tre i Comuni), perché vengano adottati provvedimenti adatti a sviluppare industrialmente anche le zone basse del comprensorio Vietri, Cava e Cetara.

Sarà, questa un'opera che richiederà molta buona volontà e molta passione, da mettere in comune!

Ecco perché noi salutiamo come segno di buon auspicio il ricongiungimento ideale delle tre Città in un unico comprensorio elettorale per il Consiglio Provinciale, fatto dal succeduto Decreto Presidenziale, ed accogliamo ora con entusiasmo la nostra designazione a Candidato nelle prossime Elezioni Provinciali del 22 Novembre per il Collegio di Cava II. (che comprende gli elettori dei Seggi Elettorali delle Città di Vietri e di Cetara, e delle Frazioni cavaesi di S. Giuseppe al Pozzo, Passiano, S. Maria del Roio, Casalonga, Licurti, Corpo di Cava, S. Cesario, Castagneto, Dupino e Marini).

La speranza che una eventuale simpatica manifestazione di suffragi alla nostra modesta ma sincera ed appassionata opera, possa dare ad essa quel maggior prestigio di cui ha tanto bisogno per condurre avanti una battaglia che è indubbiamente meritoria e che è tanto necessario per la nostra comune rinascita, ci è di conforto e di sprone.

DOMENICO APICELLA



L'avv. Gaetano Panza

Candidato Provinciale del P. S. I.

nel 1. Collegio di Cava

Il P.S.I., al quale appartengo da 20 anni, ha presentato la mia candidatura per le prossime elezioni del Consiglio Provinciale per il Collegio di Cava I.

Da militante socialista, da cittadino cavaese, ho accettato di rappresentare il Partito per chiedere al popolo il suffragio necessario per poter confermare il consenso dei lavoratori cavaesi all'attuale politica nazionale e locale del P.S.I.

Non abbiamo mai tradito, non proveniamo da altre parti, abbiamo sempre combattuto contro i nemici della classe operaia. La coerenza politica, le continue letture sostenute a fianco dei lavoratori cavaesi, l'ostacolo decretato dalla classe dirigente del Paese, debbono confermare la nostra fedeltà alla causa dei lavoratori, che nessuno può mettere in dubbio.

Scendiamo nella lotta elettorale con il bagaglio delle nostre esperienze politiche, sindacali e

professionali per poter realizzare la politica del PSI ed assicurare il potere ai lavoratori. Non siamo disposti ad alcuna



L'Avv. GAETANO PANZA

transazione politica, non siamo disponibili per tradire la classe operaia.

Riteniamo che, in questo mo-

mento, i lavoratori del braccio e della mente, delle officine, dei campi, gli impiegati, i professionisti, i commercianti, gli artigiani, i piccoli industriali ed i giovani debbano riunirsi intorno al simbolo del Sole, Falce, Martello e Libro del PSI per costituire l'unica classe dirigente indispensabile per assicurare al Paese, al Mezzogiorno, alla Provincia di Salerno, a Cava dei Tirreni, l'alternativa democratica per sventare le manovre dei falsi profeti, e per realizzare e valorizzare le istituzioni costituzionali e popolari.

Anche a Cava, vinca il migliore! Ma vinca chi non ha mai tradito, chi non ha mai cambiato partito, chi è rimasto sempre a fianco dei lavoratori cavaesi, chi non ha cambiato colore politico per velleità elettorali.

Ai lavoratori cavaesi, il PSI affida il risultato elettorale del 22 novembre p. v., sicuro che essi voteranno per andare al potere, per realizzare una nuova politica sociale, per poter condannare uomini, classi e partiti che combattono la democrazia, il socialismo, la libertà, la classe operaia.

GAETANO PANZA

Indispensabile decongestionare il traffico a Salerno

Preconizziamo qualche anno fa che tra poco sarebbero state più le donne alla guida delle automobili, che gli uomini; ed ormai pare che anche stavolta il nostro cattivo senso ha avuto ragione.

Non sappiamo se statisticamente il numero delle patenti femminili di guida abbia effettivamente superato quello degli uomini, ma dalla constatazione che quotidianamente ne facciamo percorrendo le strade con la nostra ormai archeologica topolino, dobbiamo arguire che se non è proprio venuto quel tempo, poco ci manca.

E sia benvenuto il tempo in cui le donne, che anche anagraficamente prevalgono sull'altro sesso, conquistino anche questa altra parità col cosiddetto sesso forte; giacché la parità politica e sociale tra uomini e donne fa parte delle idee che sinceramente professiamo, anche se essa è purtroppo intesa generalmente come eguaglianza nel bene e nel male, nei pregi e nei difetti!

Intanto, però, vedete quello che succede nelle principali città, specialmente nelle ore di entrata e di uscita dalle scuole elementari, quando tante giovani mamme, come se fosse un niente, portano in automobile a scuola e dalla scuola i propri figliuoli, togliendo ad essi l'unica possibilità che resta loro, di far quattro passi durante tutta la giornata? E vedete quello che succede nelle ore in cui, sempre quelle giovani mamme, vanno in giro per i negozi a comprare le cose più insignificanti e più impensate (magari un barattolo di pomodoro), trascinandosi dietro un trasatlantico di automobile, che se non è proprio una Cadillac, poco ci manca? E che dire delle signore che vanno dal parrucchiere, dal-

la sartà, dalla manicurista, dalla modista, dal psicanalista, dal dentista, dal farmacista, e da tutti gli «isti» di questo mondo, sempre trascinandosi dietro il loro trasatlantico di automobile (le più ricche), e la loro topolinella «nuova cinquecento» (quelle appartenenti a qualsiasi modesta ed onesta famiglia di impiegati o di operai)?

Oggi l'automobile non è più un lusso; e siamo d'accordo, d'accordissimo; ma non bisogna esagerare! In macchina si deve andare soltanto per ragione di lavoro, e poi soltanto nelle grandi occasioni o nelle feste più popolari, per non intralciare la vita lavorativa degli altri. Oggi invece il problema della inadeguatezza delle strade alle esigenze del traffico si fa sempre più insopportabile per la troppa circolazione a perditempo ed inutile, specialmente a Salerno, dove gli imbottigliamenti sono diventati ormai una cosa abituale in tutte le ore del giorno, e dove quegli amministratori della cosa pubblica dovranno pur convincersi una buona volta che è ineluttabile sacrificare una striscia dei giardini pubblici della lungomare, per aprire al traffico una terza strada che congiunga direttamente i due poli della città in maniera da lasciare un poco di respiro alle due vecchie strade tradizionali, tanto più in quanto la circolazione su una di esse è resa più difficoltosa dalla folla.

A qualcuno potrebbe sembrare presuntuosa ed anche pretenziosa questa nostra aspirazione, ma non si deve dimenticare che, essendo Salerno il Capoluogo di Provincia in cui tutti noi del salernitano dobbiamo vivere e lavorare, abbiamo anche

il diritto di pretendere che i problemi di Salerno siano risolti nell'interesse di tutta la Provincia.

Alla particolare attenzione della Amministrazione Comunale di Salerno, poniamo il grave problema di circolazione che affligge la Città e che rende impossibile la vita lavorativa di professionisti, ai commercianti ed a tutti coloro che debbono usare dell'automobile per ragioni di lavoro, e che il più delle volte sono costretti addirittura a pagare con una multa di mille lire la indispensabile necessità di sosta nei punti più frequentati o comunque nei paraggi di essi.

Ed ora basta!

Rassicuriamo i comuni amici già prima che l'avv. Filippo D'Ursi rispondesse al nostro articolo, che non avremmo più replicato; e manteniamo la promessa.

Poiché, però, inopinatamente in qualche punto del suo sconsigliato, contraddittorio e velenoso articolo, egli non è riuscito neppure dallo storpiare nostre rincresciose disavventure personali, siamo costretti a chiarire senza voler minimamente offendere nessuno, e chiedendo venia del richiamo: 1) Che non siamo mai stati «sonoramente schiaffeggiati» da chiechessia, perché grazie a Dio, abbiamo sempre saputo difenderci, e da noi stessi; 2) Che non abbiamo mai trattato (a saper bene comprendere la lingua italiana) quello che abbiamo detto o scritto in vita nostra.

Ed ora, basta!

VIETRI all'avanguardia dello sviluppo turistico

Fra tutte le zone del salernitano che hanno avuto una fioritura turistica in questi ultimi anni, premeva indubbiamente la ridente cittadina di Vietri sul Mare. Infatti, lo straordinario dinamismo di questo popolo laborioso che nei secoli passati è stato all'avanguardia degli scambi commerciali e della produzione artigianale della ceramica, ha oggi fatto sì che tutta la zona si valorizzasse ed assumesse un carattere sorprendentemente turistico, tanto che non pecceremmo di esagerazione se affermassimo che Vietri sta per oscurare persino la tanto nota Amalfi.

Vietri, irta su di un banco tufaceo e protesa nell'azzurro mare del golfo di Salerno, proprio alle porte della Costiera Amalfitana, dopo il grave e veemente colpo inflitto dalla natura matrigna nell'ottobre del '54 non solo si è rialzata possente e superba dopo aver sanato le piaghe di Marina e Molina, le due frazioni più colpite, ma ha fatto quanto nei secoli non ha mai trascurato: si è adeguata alle necessità dei tempi presenti sfruttando con sagacia e lungimiranza la sua incantevole posizione.

Nei secoli passati i suoi uomini solcarono impavidi i mari nel commercio con l'Oriente, furono abili calafati, cartieri, ceramisti; oggi oltre che ceramisti sono anche e soprattutto impegnati nell'attività turistica.

Quella ceramica che agli inizi del '700 trattava in prevalenza soggetti religiosi, come processioni e madonne bizantineggianti, grazie anche all'influenza di maestri stranieri si è venuta trasformando sino ad assumere, pur conservando una indiscussa originalità, da una parte una produzione schiettamente artistica dall'altra una produzione commerciale a livello internazionale.

E l'una e l'altra produzione oggi hanno modo di essere conosciute e propagate più di ieri poiché un eccezionale complesso di alberghi sorto quasi per incanto in questi anni va raccogliendo annualmente una massa sempre più numerosa di turisti che amano soffermarvisi, godere il clima salubre, e non soltanto come per il passato osservare ed acquistare un souvenir e poi repentinamente partire.

Alla vecchia «Casina Rossa» ed ai ristoranti romantici tappa d'obbligo degli innamorati stranieri e nostrani di un tempo ben tre altri importantissimi complessi si sono aggiunti a colmare una deficienza del passato: l'Hotel Raito adagiato sulla verde collina raiese mirante tutta la distesa del golfo e la vasta spiaggia sottostante che sul limite la verso la Crestarella, novello rifugio dello scrittore Prezzolini, è protetta dai «Due fratelli» maestosi scogli che si dice abbiano ingelosito i «fagiolini capresi»; e il Lido di Baia che più che un hotel sembra un bianco paesetto a strapiombo sul mare del nuo-

vo porto; la «Voce del mare» che sorto accanto alla cappella della Madonna dell'Arco, voto dei vecchi marinai, sembra voler ritrasmettere il flutto dell'onda che si frange sulla roccia sottostante. Sono hotels questi che bisognerebbe vedere per poter comprendere il felicissimo connubio collina-mare e verde-mare che la natura ha generosamente accoppiato accanto ai moderni confort.

Se passerai a caso sull'Autostrada del Sole, proprio là dove il nuovo raccordo sotto il Monte S. Liberatore sta per essere ultimato, ferma la tua macchina, scendi, appoggiali religiosamente al parapetto e guarda; se sei facile all'entusiasmo, — come ebbe a dire il Fucini — rischierai d'impazzire!

LUCIO BARONE

Morto di primavera

Le primule son gialle e gialle le mimose, tremano nello scialle le donne curiose. Dietro la bara avanza la cara figliolanza, flebile una campana saluta alta e lontana. Zigzagheggia il verdone sul filo del vallone, l'ombra del morto sale di nubi aeree scale.

Tommaso AVAGLIANO

Tiempe passate

Se fa triste chistu core quanne parla 'e giuventù! Tiempe belle d'ò passate ca nun ponne turnà chhiù! Nce teneva a ffa tuletta, 'a cravatta a paggiolo, con l'eterno doppio petto sempre chic a comillo! Me piaceva 'a vita 'e notte, 'o teatro, 'e cennelle: chistu core guicchiello ne faceva cuvinello. Tutti 'a vita 'ho passata nei salotti e i tabaré! Ne teneve nammurate frascettelle attornà me! Uno 'e quelli... pò m'ha ditte: «songhe tutto fessario!...». Ma l'ha detto: mi credete? In direi quasi 'e gelusia! Mò chi 'o ssà quanto pavesse, si putesse turnà arrete. Sento dire: «E bbeve a isso, «nun è fesso stu pueté! «Ma se vede dint'ò specchio, «ch'è nu mucchio 'e fenezia? «se pretenne, se stennechia, «campa ancora 'e fantasia! «Tutte chello ch'isso ha fatto, «'e peccate 'e giuventù, «l'addà chagnere, e benfatta «si non v'ha chhiù nente chhiù! «Per giunta mi hanno detto: «Professò, nun c'è che ffa! «Mo 'u 'a faie cu l'ova 'a trippa; «mo ti ha'j sule a curà!»

Oreste Vardaro

Con ottima votazione si è anche diplomata in ragioneria Maria-Vittoria Tagliaferri fu Veneslao e di Immacolata Apicella. Anche a lei, ed alla mamma che vede così coronati i suoi sacrifici, congratulazioni ed auguri vivissimi.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

31 ottobre 1964

Bari	18 75 86 47 77	Bari	1
Cagliari	75 26 79 22 10	Cagliari	2
Firenze	74 13 60 36 85	Firenze	2
Genova	7 12 41 25 79	Genova	1
Milano	45 59 31 18 7	Milano	X
Napoli	2 74 81 72 13	Napoli	1
Palermo	79 54 67 24 1	Palermo	2
Roma	76 13 81 17 27	Roma	2
Torino	33 14 56 24 6	Torino	X
Venezia	86 39 34 77 15	Venezia	2
		Napoli II	2
		Roma II	1

Da Las Vegas (USA)

Gent.mo Avvocato,

grazie ancora della premurosa affettuosità con la quale mi spedite costantemente il vostro periodico. Questa volta ho voluto riparare alla mia incolenza, e mi son recato immediatamente all'Ufficio Postale, per inviarvi cinque dollari, i quali mi auguro che siano sufficienti per il rimborso mensile del Castello. Io qui sto bene, come auguro anche ai miei amici di infanzia ed al mio paese nativo, nel quale desidero tanto ritornare.

Adesso mi trovo a Las Vegas, esattamente al Tropicana Hotel, dove si vedono tutte le meraviglie del mondo, e dove passano le più belle ed incantevoli danzatrici, dal Folies Bergères al Casinò de Paris. Sono contento del mio lavoro, che svolgo di giorno, mentre di notte vado a spasso per Las Vegas; e son tante le insegne luminose, che la notte è più rischiarata che il giorno dalla luce del sole. La distanza che passa dalla California dove sto, al Nevada dove mi trovo, è di 400 miglia pari a 6.800 Km., e l'ho coperta tutta in otto ore. In principio, quando venni in America, mi trovai un poco in difficoltà perché non conoscevo la lingua americana. Poi, essendo qui quasi tutti oriundi europei, che parlano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, e via di seguito, ho finito con l'acquistare una discreta dimestichezza con tutte le lingue. Il vostro giornale è quello che cosa di veramente sorprendente e caro per chi sta lontano! Ho avuto come un colpo gradito, nel rivedere Piazza Duomo e gli avvocati della nostra Pretura, che, senza neppure leggerne i nomi, ho riconosciuto ad uno ad uno, e mi son ricordato di quando ad essi servivo nel Social Tennis Club il profumato caffè espresso, che non si usa qui, dove tutto funziona infilando monete in macchine che funzionano a manovella; perfino il Banco Lotto che è fatto di mille giochi impenzati, nei quali tutti perdono e che io mi guardo bene dall'usare, è manovrato meccanicamente.

Nell'attesa di leggere sempre i vostri articoli più belli sulla nostra impareggiabile Cava, invio i più affettuosi saluti a tutti i miei concittadini. Da Las Vegas - Nevada (Usa) Ottobre 1964 Gino Avella

Ancora un incidente mortale in Piazza Ferrovia

Ad anni 69 è deceduto tra la commozione generale il concittadino Mario Lamberti per un violento urto ricevuto da un motociclo che lo prese in pieno, scaraventandolo sul basolato, mentre attraversava la striscia pedonale di Piazza Ferrovia uscendo dalla Stazione Ferroviaria dove gestiva la Rivendita di Giornali. I parenti e gli amici si sono stretti commossi intorno ai coniugi Anna ed Elio Lamberti, titolari della Agenzia di Giornali «Rondinella» di Cava, alla vedova signora Maurano, ed agli altri familiari, ed hanno ricordato la cara figura dello scomparso, che fu il primo a diffondere a Cava l'uso della bicicletta, impiantandovi un floridissimo noleggio nei tempi in cui la bicicletta era un lusso che soltanto pochissimi potevano permettersi, ma uno sport praticato con passione da più, i quali prendevano a noleggio una bicicletta per alcune ore, specialmente nei pomeriggi festivi.

La sventurata fine del povero Lamberti, spirato poche ore dopo l'investimento, ripropone in termini veramente preoccupanti il problema della costruzione di un sottopassaggio in piazza

Calorosa manifestazione a Cetara di simpatia verso un nostro concittadino

L'Amministrazione e gli abitanti di Cetara hanno tributato una calorosa manifestazione di affetto al nostro concittadino Cav. Luigi Greco, per contrariarlo del gesto spontaneo e generoso col quale ha offerto a quel Comune cinque fotografie da lui finora religiosamente conservate e riproducendo scene della violenta alluvione che devastò la marinara città consolare nel 1910.

Il Consiglio Comunale è stato appositamente convocato in riunione straordinaria per l'occasione, ed alla seduta sono intervenuti tutti i Cetaresi, entusiasti dall'avvenimento.

Ha preso per primo la parola il Sindaco Geom. Napoleone Marano, il quale ha ricordato ai presenti l'ormai lontano luttuoso nubifragio che devastò tragicamente quell'angolo meraviglioso della divina costiera oltre mezzo secolo fa, portando dolorosamente Cetara alla ribalta della commossa attenzione mondiale con il sacrificio di circa cento vite umane in una sola volta. Quindi ha letto la pergamena da lui appositamente scritta per contraccambiare l'affettuoso gesto del Cav. Greco, e che suona così:

«Comune di Cetara. La Civica Amministrazione di Cetara, riunita in seduta straordinaria in data odierna, sentitamente commossa per l'omaggio fatto al Sig. Sindaco Geom. Napoleone Marano, e da questi gentilmente donato al Comune, omaggio consistente in cinque foto-ricordi della tragica alluvione del 1910, che tanti lutti e danni causò al Comune — esterna — in pubblica seduta, al donante Sig. Luigi Greco da Cava dei Tirreni, estimatore disinteressato di questa buona e laboriosa popolazione, i sensi della più viva gratitudine, approvando l'intimo significato del generoso gesto. Dalla Sede Municipale, il 20 Settembre 1964 — Per la Civica Amministrazione, il Sindaco, f.to Geom. Napoleone Marano. Il Segretario Comunale f.to Manchia Gennaro».

Invitato dal Sindaco e sollecitato vivamente da tutti gli intervenuti, ha preso quindi la parola il nostro Don Luigi, per ringraziare le Autorità e la popolazione di Cetara per il modo veramente affettuoso con cui è

stato contraccambiato il suo slancio di simpatia, e per ricordare agli abitanti di quel Comune i lunghi legami di tradizione storica con gli abitanti di Cava dei Tirreni e di Vietri.

«Per far ritornare i tempi gloriosi di tutti e tre i Comuni, bisogna di nuovo affratellarsi e stringersi in una unione di intenti, di volontà e di opere, che possa riportare le nostre incantevoli contrade al ruolo che ad esse spetta per privilegio naturale e per tradizione.

«A dare l'avvio a ciò — ha detto il Cav. Greco — il nostro concittadino Avv. Prof. Domenico Apicella, nell'illustrare le tradizioni della bellissima e caratteristica Festa di Castello svoltesi come ogni anno nell'Ottava del Corpus Domini, lancio attraverso gli altoparlanti di Piazza Duomo di Cava un appassionato appello agli abitanti di Vietri e Cetara, perché riprendessero la antica abitudine di partecipare con le loro rappresentanze marine alla gravida manifestazione popolare che rievoca i nostri più gloriosi ricordi religiosi e guerrieri.

«Gli abitanti di Cetara, a cui l'appello pervenne alla spicciolata nei giorni successivi, accolsero con entusiasmo la proposta e promisero che a cominciare dall'anno venturo, riprenderanno ad intervenire alla Festa di Castello con una larga rappresentanza di pescatori nei caratteristici costumi del Cinquecento, e con gli attrezzi più significativi dell'arte della pesca.

«Ecco perché — ha proseguito Don Luigi — io mi sono sentito ancora più legato a questo grazioso incantevole lembo della nostra divina costiera, ed ho ritenuto doveroso dare ai suoi abitanti un attestato del mio affetto, donando al Comune di Cetara a mezzo del Sindaco, le fotografie ricordo di uno degli ultimi luttuosi eventi che martoriò la laboriosa e generosa popolazione cetarese, che è stata sempre eroica nei secoli. Io però non sono più capace di continuare a parlarvi delle nostre antiche e nobili tradizioni comuni, ma vi prometto che farò venire qui a parlarvene l'Avv. Domenico Apicella stesso, il quale conosce molto bene queste cose, perché è uno studioso della storia dei nostri tre Comuni, e farò venire anche il Comm. Raffaele Nobile, altissimo Presidente del Comitato della festa di Castello, perché vi rivolga diretta-

Per una sezione staccata dell'I.T.I. a Cava

Ci è stato segnalato che gli studenti cavaesi che ogni giorno debbono recarsi a Salerno per frequentare l'Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei, sono circa cinquecento, mentre l'Istituto stesso soffre di sovraffollamento per i troppi alunni che provengono dalla Provincia. Non sarebbe perciò inopportuno nell'interesse non solo degli studenti, ma anche della stessa scuola, che venisse istituita a Cava una Sezione staccata. Sottoponiamo la cosa alla particolare benevola attenzione del Provveditore agli Studi di Salerno, perché la prenda in considerazione.

Sono ancora in vendita gli ultimi appartamenti del nuovo palazzo Sorrentino in via Carlo Santoro

Panoramici — Signorilmente rifiniti — Con riscaldamento centrale — Telefonino interno — TV centralizzata — Canalizzazione telefoni urbani — Garagi —

Facilitazione nei pagamenti
Consegna entro il prossimo novembre

mente l'invito a partecipare alla nostra più bella, più grande e più sentita Festa...».

E qui il Cav. Greco, soffermatosi dalla piena dei sentimenti e dalla commozione a cui non poteva resistere la sua veneranda età, non andò più oltre, mentre gli Amministratori e gli abitanti di Cetara gli si strinsero di intorno come un cuore solo, in un vibrante, interminabile applauso.

Quella pergamena, che è anche un pregevole gioiello d'arte, costituisce ora uno dei più gelosi ricordi della lunga e laboriosa vita del concittadino Don Luigi Greco, al quale va il merito di avere con un atto disinvolto e spontaneo, ravvivato nei Cetaresi gli antichi legami storici e naturali con la popolazione di Cava, in una rinnovata ansia di miglioramento e di superamento.

Per l'edificio scolastico a S. Cesareo

Il problema della costruzione di un moderno e confortevole Edificio Scolastico per le Elementari di S. Cesareo continua a tormentare gli insegnanti ed i genitori degli alunni di quella frazione. A seguito delle rassicuranti segnalazioni che ci erano pervenute, sembrava che non ci dovesse essere più nessuna remora per la definizione della pratica amministrativa di stanziamento, ma altro tempo ne è passato e nulla di concreto si è visto. Preghiamo perciò nuovamente il Provveditore agli Studi, perché voglia sollecitare chi di competenza a porre fine a queste tribolazioni della più antica e meritevole frazione di Cava.

Il I premio di L. 100.000 del II Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alla bottega», è stato assegnato a Giancarlo Borri per la lirica «Sera nel Sud». Il III premio di L. 40.000 a Giovanni Righi Parenti per la lirica «La Chiesa del Santo»; il IV premio (medaglia aurea dell'Accademia dei 500) a Carlo Verderio per la lirica «Domenica al lago». La Giuria composta da Ercolo V. Ferrario (Presidente), Pino Lucano, Antonio Manuppelli, Giuseppe M. Musso, Antonio Spagnuolo — ha dovuto revocare il I premio di L. 60.000, poiché la lirica è risultata inadempiente alle norme del bando.

Si è diplomata in ragioneria presso l'Istituto Tecnico commerciale di Nocera Inferiore la graziosa Rosamaria Carrati di Francesco e della Iasname Bianca Chiellini.

Alla brava diplomata, che si avvia a seguire le orme paterni concorrendo all'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Salerno, infiniti auguri di un roseo avvenire.

In ancor florida età si è spenta, dopo breve malattia, la signora Anna de Nicola, moglie del Cav. Luigi Abbro e madre del prof. Eugenio, Sindaco di Cava, del Dott. Giovanni, medico ordinario del nostro Ospedale Civile, e della Prof. Flora maritata Maiorino.

Al lutto ha partecipato affettuosamente tutta la cittadinanza.

Incontri e scontri

La «messa a punto» (che non è neppure una «messa a virgola») del prof. Crescitelli, pubblicata nell'ultimo numero di questo giornale, è così gonfia di immodestia, e contiene giudizi così offensivi ed esortazioni così grossolane nei miei riguardi, da obbligarmi a una replica. Chiedo scusa se nella prima parte di essa ripeterò concetti, già esposti, ma forse poco chiaramente per il mio contraddittore.

Torno perciò ad affermare che le lodi rivolte — privatamente, insisto — ai versicelliani dai professori Agostinelli Alfonsi e Boella d'altro non possono essere che di «generica cortesia». Se l'autore di «Sorriso di cose» avesse inviato anche a me (faccio per dire) una copia del suo libro, anch'io per educazione gli avrei scritto di aver molto gradito lo omaggio e forse, in uno slancio di gratitudine, anch'io avrei parlato di «delicata sensibilità» e di «musicale armonia» a proposito di esso: sono le piccole gentili bugie, tanto necessarie alla prosecuzione dei rapporti quotidiani col nostro prossimo. Bugie, che non ci costano niente, e che se si escluda qualche «vanto» di cui è superfluo citare il nome, non hanno mai fatto male a nessuno. «Non posso mica dire sempre la verità a tutti: devo pur conservarmi qualche amico!» disse una volta, se ricordo bene, G. B. Shaw. E avverte un proverbio: «A cavallo donato, non si guardi in bocca».

Si tenga quindi il prof. Crescitelli ben strette sul cuore le lettere entusiastiche dei suoi illustri corrispondenti, e io mi terrò le mie critiche. Ma la smetta, per favore, dopo avermi dato del «Cecco Angiolieri cavese» in un precedente scritto, di promettere ora che, se mi «aggrada», mi chiamerà «il Benedetto Croce di Cava dei Tirreni». Certo inutile sarcasmo non giova né a lui né al sottoscritto, e degrada la nostra polemica a un pettegolo di comari sul pianerottolo.

Andiamo avanti. Il prof. Crescitelli mi esorta «a leggere, a studiare, a affinare il mio gusto», a farmi «una cura di salute», a leggere le opere dei suoi laudatores, dalle quali, secondo lui, «trarrei molto giovamento». Lo ringrazio della fiducia accordatami con l'affermazione che dalla lettura dei volumi pubblicati dai professori Alfonsi e Boella «trarrei molto giovamento». Non tutte le speranze sono, dunque, per me perdute. Ma come la mettiamo con lui, che ha già letto e studiato e si è affinato, e tra l'altro non si rende conto che le sue «perle» sono, come già disse, scadentissime prose in versi?

Gesù. Un poeta come il prof. Crescitelli, che non è capace di scrivere un solo verso, nel quale non ricorrano, a scelta, le parole: anima, sogno, cielo, mare, canto, fiore, nube, stella, sorriso e così via: parole, come ognuno sa, che se ne usate a dovere e molto raramente, emanano un lezzo arcadico capace di accoppiare un maiale (come il professore ebbe la bontà di far capire che mi ritiene) a chilometri di distanza: dicevo: un versaiuolo come Renato Crescitelli, che s'impenna ad esortarmi a leggere e ad affinare il mio gusto! Io trascolò.

L'ingiuriosa «messa a punto» del prof. Crescitelli purtroppo non termina qui, ma contiene ancora alcune inesattezze, accompagnate dagli appellativi «permaloso» e «presuntuoso» a me diretti. Mi accorgo però di aver approfittato troppo della pazienza del lettore, e inoltre, fatti i conti, mi sembra che il gioco non valga la candela. Mi si consenta pertanto di rettificare telegraficamente come segue.

1) Esisteranno, sui versicelliani, mille altri «giudizi critici», ma per me «vale» solo il mio: qui infatti non si sta discutendo di Francesco Petrarca o di Giacomo Leopardi, ma appena appena di Renato Crescitelli. Per un tale poeta, la mia modesta intelligenza critica è fin troppo sufficiente.

2) Solo per esigenze di rima il Direttore di questo giornale, affinché possa dirne lui stesso, affermo che per me «l'ate sono tanta crapa». L'avv. Apicella, che ormai mi conosce bene, sa in quale affettuosa considerazione io abbia sempre tenuto i pochi veri poeti su cui Cava possa oggi contare: Sofia Genoino innanzi tutto, ma anche Oreste Vardaro, Enrico Grimaldi, e don Adolfo Mauro. E potrebbe, l'avvocato Apicella, testimoniare, al prof. Crescitelli che non mi conosce, con quale sollecita attenzione io abbia seguito la pubblicazione dei versi, tanto per fare un esempio, di quell'inamabile Aldo Amabile, dal quale pure tante cose mi dividono. Infine, che io non abbia mai considerato alcuno dei miei interlocutori da meno di me, o addirittura, crescitellianamente, una bestia, è dimostrato dal fatto che ho sempre risposto a tutti gli attacchi, buon penultimo il suo.

3) Che io non abbia replicato all'epigramma dell'avv. Apicella, è assolutamente falso, e basta consultare il numero di Giugno di questo periodico, nel quale fu molto lealmente pubblicata una mia composizione che così terminava: (mi consolo del fatto di avere le lucertole in testa) «speranzando d'Apicella ommo 'e caville / 'ncapo ce tene 'e cuccurille». Del resto, forse che non sarei libero di permettere all'avv. Apicella, certi giudizi sulla mia persona, che invece non tollero dal prof. Crescitelli?

4) La citazione di Orazio e di Pericle è completamente fuori luogo: lasciando stare Pericle, così lontano da noi, sarà sufficiente ricordare che fu il poeta latino a definirsi «porcus» (ma del gregge di Epicuro), mentre io sono stato indicato come tale dal mio contraddittore.

5) La mia presunzione, ben diversa dalla vanagloria del prof. Crescitelli, consiste in questo: che in fatto di poesia, da lui presumevo molto di più — ma sono stato così imprudente da manifestare apertamente la mia delusione. Tutto qui.

Con questo scritto, vorrei considerare chiusa la polemica.

Tommaso AVAGLIANO

Raito

(Alla mia collina)

Casa arroccata alla verde collina
arcate bianche
arcate avite
lunghe scale
scale nere
fra mura incolori
ville nascoste
ville di ricordi
ville di storia
mare frangente la pietra rocciosa
mare tumultuoso nei secoli
mare di vita
mare di vedove piangenti.
Gente della mia gente
partite per rimpiangere
per ricordare
partite per ritornare
per amare;
la mia collina
è la collina dei ritorni.

RAJETA

Nun file, nun tessè:
Nin, tanta ggliommere
'a ro nn' 'i cacce?!

Gli apprezzamenti per l'opera dell'avv. Apicella da parte di illustri trapassati

Dal Prof. Francesco Galdi, medico, illustre docente alle Università di Pisa, Bari e Roma, mancato al nostro affetto alcuni anni fa:

«Pisa, 19 Settembre 1958 — Carissimo Avvocato, ho cercato di accontentarvi scrivendo un articolo sulla leggenda di Pietro Baialardo o, meglio, Berliario, che mi pare si adatti per il numero unico che state preparando.

«Cordiali auguri a Voi ed al vostro «Castello» che ha già saputo acquistarsi molte simpatie. V. affmo F. Galdi».

Da E. A. Mario, l'immortale cantore della Patria, autore della Leggenda del Piave:

Napoli, 24 ottobre 1948
«A Domenico Apicella, tirreno animoso ed animatore, con viva cordialità. E. A. Mario». (Dedica autografa ad una sua fotografia inviata con affettuosa spontaneità).

Dall'Avv. Comm. Pietro De Ciccio (1884-1963):

Cava, 4-1-1958
«Carissimo Mimi, Vi ringrazio dell'opuscolo su Cava, che mi avete donato. E' stato un dono al concittadino ed all'ammiratore, perché tale io sono, sinceramente, nei vostri confronti.

Voi unite all'alacrità professionale un fervore di attività in campi diversi, il tutto illuminato da un ingegno fervido e da una cultura non comune, che vi attira la simpatia e la stima di quanti vi conoscono.

«Anche l'evanescente alone di poesia che aureola i vostri scritti ha un vero fascino particolare, che idealizza la materia che trattate e la solleva verso le sfere che sono nel dominio della fantasia e del cuore.

«Queste impronte vostre, personalissime caratterizzano il volumetto senza pretese che mi a-

lete donato.
«Grazie, per il pensiero avuto e per il godimento che mi avete procurato.

«E saluti affettuosi. Vostro Pietro De Ciccio».

Dall'Archeologo Grand'Uff. Matteo Della Corte (1875-1961):

Pompei Scavi, 14-12-52
«Carissimo Avv. Apicella, abbiatevi tutta la mia più sincera ammirazione per lo scritto in «Setaccio»!

«Quando è il cuore che detta (e di cuore ne avete uno d'oro) rapida, fiorita ed entusiastica corre la penna, e così al vivo risaltano momenti con tanto slancio e tanta pena vissuti.

«Indugi non conosce il vostro cuore fra pensiero ed azione, come fra azione e letteraria registrazione di evento si tristemente memorabile a testimoniare la proverbiale commozione di Cava ed i suoi naturali impulsi di fraternità ed umana solidarietà comunque e da chiunque richiesti.

«Me ne felicito cordialmente con voi, sempre in prima linea nell'operare il bene, nelle opere buone. Vostro M. Della Corte».

Dal Comm. Raffaele Mauri di Salerno, valoroso Presidente della Associazione Nazionale della Stampa Italiana, mancato qualche anno fa al nostro affetto:

Roma 10 aprile 1950
«Caro Apicella, seguo con vivo interesse il vostro nobile e battagliero «Castello» e mi compiaccio con voi per l'appassionato ardore che mettete nel sostenere e difendere gli interessi turistici di Cava. Avete perfettamente ragione: Cava corre il rischio di fare dei passi indietro rispetto al suo passato turistico, anche a quello non tanto remoto. E ciò sarebbe una grave ingiustizia perché

Cava per le sue incomparabili bellezze, per il suo clima, la bonaria semplicità e onesta cordialità dei suoi cittadini ha un respiro turistico non inferiore a quello di altre località fra le più celebrate.

Non sono di Cava, ma voglio molto bene alla vostra cara deliziosa amabilissima città e la vorrei vedere in pieno continuo sviluppo così come merita e come ne è degna. Continuate quindi nella vostra battaglia e avrete il consenso e l'appoggio di tutti quanti amano Cava e sono vere legioni.

«Ricordatemi agli amici.
«Recate — vi prego — il mio saluto alla Madonna del Quadriavale».

«E abbiatevi un'affettuosa stretta di mano dal vostro Raffaele Mauri».

e... dei contemporanei

Dal Preside Prof. Dott. Federico Di Filippis:

«Cava dei Tirreni, 28-6-1958
«Gentile Avv. Apicella, ho letto con ammirazione la breve storia della nostra Città, ed il primo numero del rinato giornale «Il Castello». Bravo! Sempre più e sempre meglio! Cordiali saluti. Prof. Federico Di Filippis».

Dall'Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo:

Salerno, 3 Gennaio 1958
«Mio caro amico, ricevo la tua pregevole pubblicazione su Cava dei Tirreni, e mi affretto ad esprimermi il mio compiacimento più vivo per quello che in filiale affetto e con grande competenza hai scritto sulla tua terra nativa. Il tuo cenno ha, tra gli altri, il merito di una grande concisione, senza che si possano lamentare omissioni rimarcabili. Anche la indagine storica è completa e chiarissima. Ti sono grato del ricordo che hai avuto di me e ti ricambio gli auguri migliori, auspicando per questa e per altre tue nobili fatiche, il più lusinghiero successo. Aff. Camillo De Felice».

Dalla Prof. Dott. Gina Algranati, scrittrice e valorosa cultrice di storia:

Napoli, 18-2-1958
«Gent.mo Signore, ho molto gradito l'invio del Suo scritto su Cava e la dedica. Leggerò con interesse. Ella si dimostra buon conoscitore della Sua cittadina, e interessantissimo sotto tutti i punti di vista. Ben scelte e riuscite sono anche le illustrazioni.
«Ho avuto occasione di rintracciare i segni dell'attività cavese nel campo delle costruzioni, ni, quando, potrei dire fino ad ieri, mi sono, in svariati scritti, occupata delle torri in difesa dei corsari: i maestri muratori del Cinquecento hanno la palma!
«E particolarmente attratta sono stata dall'arte tessile, che

in passato rese i Cavese famosi per la fabbricazione della seta.
«Le faccio i migliori auguri per la Sua attività e La saluto cordialmente. Gina Algranati».

La Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra ha sollecitato il nostro Sindaco a fornire dati e ricordi dei fatti bellici che tormentarono per ventun giorni la nostra vallata nel Settembre del 1943 (8-29 Settembre 1943). Il Sindaco si è rivolto tra gli altri a noi, per raccogliere le notizie necessarie. Noi abbiamo già fatto un rapido accenno a quel periodo da pag. 108 a pag. 116 nel Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava, uscito in questi giorni, ma occorre ora approfondire e specificare quegli episodi, rispondendo minutamente a questi argomenti: Bombardamenti e cannonaggiamenti subiti dal Borgo e dalle Frazioni (indicare se di giorno o di notte, la consistenza delle formazioni e delle batterie, gli obiettivi civili colpiti; danni nel loro complesso; morti e feriti; possibilità di soccorso e di assistenza; episodi particolarmente toccanti, ecc.

Chiediamo, perciò, a nostra volta la collaborazione di tutti quei cittadini i quali vorranno aiutarci fornendoci notizie e scritti da passare al Comune per l'oltro dopo averne fatto pubblicazione sul Castello.

Marini

«Na casarella 'e fronte
'a lenza 'e mare;
'na fenestella aurnata
'e verde scure;
'a luna, ca fa 'a spia
'e no scumpare...
'e 'nu cardillo guappo cantatore!...
Marini chino 'e sole,
casa mia,
addo' campale felice
e cu delore,
tu tiene, cu 'e bbellezze
'a pace 'e Ddio,
e... schiuppe rose e spine
pe' 'stu core!...»

Cava bella

Cava bella,
tu duorme stasera
sotto 'o cielo
turchino e stellate!
Cu 'sta luna
ca sponta russagna,
quanta suonno
sunnate scetate!...
Tu si bella
(cchiù bella d' 'a luna);
fresca, verde,
addrossa, 'ncantata,
comm'a tte,
nun ce sta cchiù nisciuna,
Cava bella
d' 'a luna vasata!...
Notte e ghiurne
te sono semp'io
(e, so' 'e Vietri
e, nun songo Cavese)....
E te canto,
te godo felice,
Cava bella
gentile e curtesel!...

ADOLFO MAURO

FILASTROCCHES

raccolte da Tommaso Avagliano

Sand'Arcangele tunne tunne

Sand'Arcangele tunne tunne
i cambiane appese a' lune
i prievete songhe 'i paglie
l'ardare senza tagliue.

Teresa Terese

— Teresa Terese
tutt' 'a notte 'a tene appese.
— I' pe' te fa schiattà
sempe appese 'a facce sta.

Marie lavave

Marie lavave
Giuseppe spanneve
'u Figlie chiagneve
ca vuleve zuca.
— Zitto mio Figlio
che ora ti piglio
ti sfascio t'infascio
ti torno a corcà.

'Ngiuline jette 'a messe

'Ngiuline jette 'a messe
'Ndonie 'a jette appresse
'Ngiuline 'ndruppeaie
'e 'Ndonie 'a vasaie.

Enze Potenze

Enze Potenze
cammine e penze
penze 'a 'nammurate
e Enze 'u scustumate.

'I jute 'u muline

'I jute 'u muline
e 'u poste è d' 'u mie.
'I jute 'u mercate?
e 'u poste è occupate.

Avenne

Avenne - putenne - pavanne.

Une ddoie e tre

Une ddoie e tre
t'attipete arrete a te.

Prereca-prerecozze

Prereca-prerecozze
prereche quando pozze
quanne nen pozze chiù
scengh'i' e ssaglie tu.

'A spione 'i pulezzie

'A spione 'i pulezzie
porte 'i lettere a mamma mie
mamme nen ge sta
'a spione se ne va
se ne va rind' 'a candine
se va 'a bbeve tutt' 'u vine.

Anielle 'u patanielle

Anielle 'u patanielle
mette 'u ffuoche 'nd' 'u cappielle
'u cappielle s'abbruciaie
e Anielle jastemaie
jastemaie tutt' i Sande
e Anielle 'u jettasanghe.

E' 'sciute n'ata mode

E' 'sciute n'ata mode
'u cappielle a quatte pizzele
i' fhemene senza zizze
nen ze ponne mmaretà.
Pe' sotte - pe' ccoppe

Pe' sotte - pe' ccoppe

Pe' sotte - pe' ccoppe
p' 'a cammere 'i notte
cercanne 'u sceruppe
cercanne 'u ricotte
c' 'a luce appicciate
c' 'a luce ammiccate
che è sta mugliere!
che è stu 'nzura!

E pecc'hè?

— E pecc'hè?
— Pecc'hè 'u Pape nen è rre
'u rre nen è Ppape
e tu si' na cape 'i rape.

Bella figliole...

Bella figliole ca te chiamo Rose
viate a chi te rette 'u prime vase!

E' uscito,
avvincente più di un romanzo,
appassionante più di un canto d'amore, il

SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO

DELLA

CITTÀ della CAVA

(Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare)

di DOMENICO APICELLA

pag. 184 - L. 700 - in vendita presso tutte le Librerie di Cava dei Tirreni e presso l'Autore.
Coloro che, risiedendo fuori Cava ne desiderassero ricevere una copia, possono farne richiesta direttamente all'Autore versando la somma di L. 1000

sul Conto Corrente Postale n. 12 - 5829, intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni -, ed avranno franco di porto anche il volume di versi e di aforismi dal titolo «Il mio cuore vagabondo» (pag. 64) che costa L. 300.



ECHI e faville

Dal 25 Settembre al 25 Ottobre le nascite sono state 100 (m. 49, f. 51), i matrimoni 45 e i decessi 20 (m. 10, f. 10).

Dal 12 al 29 Settembre, grazie al tempo particolarmente mite, abbiamo registrato soltanto un decesso.

Maria è nata dal Dott. Antonio Gentile, medico, e Prof. Maria Rosaria Perillo.

Nicola è nato da Giovanni Palmieri, usciere comunale, e Giuseppe Di Domenico.

Mariarosaria è nata da Eligio Saturnino, impiegato comunale, ed Anna Cannavacciuolo.

Mario Masullo di Gennaro e di Anna Sofia Giordano, pastai, si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Nicola di Dupino, con Carmela Iovane di Matteo e di Teresa Palazzo.

Ciro Avagliano fu Domenico e di Giovanna Siani, industriale residente in Trenton degli Stati Uniti d'America, si è unito in matrimonio con Giovanna Alfieri dell'industriale panificatore Gerardo e di Carmela Senatore.

Vincenzo Lamberti, industriale, figlio dell'Assessore Comunale Giovanni e di Filomena Siviglia, si è unito in matrimonio con la Prof. Mariarosaria Pricolo di Pasquale, maresciallo forestale a riposo, e di Luigia Lotierzo, nella Chiesa del Convento dei Francescani.

Francesco Rossi di Giovanni e di Antonietta De Rosa, telefonista al nostro Comune, si è unito in matrimonio con Assunta Abate fu Matteo e di Anna Masullo. Le nozze sono state benedette da Padre Rosario nella Chiesa del Convento dei Cappuccini, e compare di anello è stato il Sindaco di Cava, Prof. Eugenio Abbio. Gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Albergo Vittoria.

Nella Chiesa del Convento dei Francescani si sono uniti in matrimonio Pasquale Carbone di Antonio e di Giovanna Avagliano, e la signorina Carmelina Santoriello di Innocenzo e di Lucia Avagliano. Dopo il rito, gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei giardini da trattenimento del California.

Il Prof. Francesco della Corte, docente di embriologia presso l'Istituto di Istologia della Università di Napoli e figlio del Comm. Giulio, si è unito in matrimonio con la signorina Andrette Foucher dei coniugi André ed Elise Foucher di Parigi. Il rito si è svolto a Cava ed in Francia. In un primo tempo ha avuto luogo il matrimonio civile presso il Comune di Cava, città natale dello sposo (e ad esso è seguito un ricevimento in un Albergo del nostro Golfo per gli amici di qui; poi in Francia, nella Chiesa di Colombes gli sposi sono uniti col vincolo religioso e sono stati festeggiati da parenti ed amici della famiglia della sposa).

Nella Chiesa del Convento dei Cappuccini si sono uniti in matrimonio il giovane Avv. Gennaro Morgera dei coniugi Giuseppe e Dora, e la signorina Maria Rosaria Salvi dei coniugi Enrico ed Olimpia.

Il matrimonio, di cui già demmo notizia, tra la gentile signorina Ninussa Garzia del Rag. Mario e di donna Maria Gravagnuolo ed il dott. prof. Giuseppe Murolo, fu celebrato nella mistica Chiesetta di S. Vincenzo Ferreri. Compare d'anello fu l'avv. Luigi Mascolo, cugino del la sposa. Testimoni il Cav. Gaetano Murolo e l'avv. Gerardo

Gravagnuolo. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi riunirono amici e parenti a colazione in un noto albergo della Badia di Cava.

Notati fra gli intervenuti la prof. Maria Senatore, madre dello sposo, la prof. Linda Accarino, l'ing. Mario Cappelli e signora, il dott. Pasquale Murolo e famiglia, il dr. Corrado Cappelli e Sigr., il dott. Carlo Messina e famiglia, la signorina Mena Garzia, l'avv. Luigi Mascolo e famiglia, il prof. Melchionda e famiglia, il dott. Ugo Amabile e Signora, il rag. Lucio Garzia, il Cav. Murolo e famiglia, il Comm. Adolfo Gravagnuolo e Signora, il Dr. Francesco Marrazzo e Signora, l'avv. Gravagnuolo e famiglia, l'avv. Marcello Mascolo e Signora, il Cav. Benedetto Gravagnuolo e Signora, il rag. Peppino Scapellato e Signora, Maria e Regina Mascolo, Emma Accarino, e molti altri che omettiamo per motivi di spazio.

Agli sposi, ancora in lungo viaggio di nozze in Italia ed all'estero, i nostri cordiali saluti.

Nella Chiesa dei Francescani il Medico Dott. Pasquale Palmieri dell'indimenticabile e Avv. Franco Palmieri e di Gilda Balestreri, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Mariella Avigliano, del Cav. Alfonso e di Margherita Pisapia. Alla distinta sposa, che è stata in passato una entusiasta partecipante alla Mostra Provinciale Dilettanti Pittori, molto ammirata ed anche premiata per i suoi delicati acquerelli, ed allo sposo felice, i nostri affettuosi auguri.

Il prof. Giorgio Lisi, ordinario di letteratura italiana nel nostro Liceo Classico «Marco Galdi» e la sua gentile consorte Adalgisa Crispo hanno festeggiato in discreta letizia il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. La fausta ricorrenza si è svolta in due tempi: prima i coniugi si sono recati unitamente ai loro figlioli Marussia, Armida, Franco, Brunella, Paola e Floriana e alcuni stretti parenti in una graziosa e remota chiesetta cittadina, dove in tutta riservatezza è stato ripetuto il rito sacro di venticinque anni fa, in tutti i particolari e in un'atmosfera di profonda commozione. Dopo hanno ricevuto parenti e amici ai quali è stato servito un lunch augurale, con relativo champagne.

Intervenuti il Provveditore agli Studi comm. Federico De Filippis con la consorte Prof. Franca Chelli, il prof. Guido Giugni della Università di Peru-

gia e consorte, il dottor Enzo Malinconico e consorte, il rag. Peppino Caliendo da Martina Franca, il prof. Francesco Gariglio, il sindaco di Cava dei Tirreni prof. Abbio e figliuolo Luigi, il dottor Peppino Criscuolo e famiglia, l'avv. Antonio Iole e fam., il prof. Gaetano Attanasio e fam., il cav. Alessandro Sorrentino e fam., l'avv. Giovanni Della Monica e fam., il prof. Valerio Canonico, la prof.ssa Flora Vitagliano, il dott. Enzo Della Rocca, il dott. Pietro de Luccia, il prof. Raffaele Verbena del Provveditorato agli Studi, il rag. Vincenzo Senatore e consorte prof.ssa Maratia, l'ing. Gaetano e signora Santa Sammarco, famiglia Salzano, prof. Gallo, professor Grieco.

Hanno telegrafato e scritto per auguri: il sottosegretario all'Industria on. Vincenzo Scarpato, lo on. Fr. Amadio, il Provveditore agli Studi prof. Francesco Vacca, il vice provveditorato agli studi dottor Fausto Andria, il ispettore centrale del Ministero P. I. prof. Pedicini, il Prof. Giuseppe Prezzolini, il dottor Borgia, sindaco di Bartolotta, il prof. Salzo vice sindaco di Conversano e tantissimi altri.

Al caro Giorgio e alla sua gentile consorte, anche i nostri cordiali auguri.

Nella Chiesa di S. Maria del Gesù dei Francescani di Cava il Reverendo Padre Cherubino, guardiano del Convento, ha onedetto le nozze tra la gentile Prof. Dott. Carmelina de Pisapia del dr. Felice e il Tenente del Commissariato Esercito Dott. Enzo Cesaro del rag. Gerardo e di Rosa Prisco. Compare di a-

nello il prof. Dr. Luigi Chianca, primario del «Cardarelli» di Napoli e docente universitario. Testimoni per la sposa il Colonnello Benedetto Pisapia e il dott. Carlo de Pisapia, fratello della sposa, e per lo sposo, il capitano



Giovanni Donato del Commissariato e l'avv. Felice Cesaro.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'albergo Vittoria in un signorile ricevimento, nel quale ha squisitamente fatto gli onori di casa la distinta signora Maria, sorella della sposa.

Tra gli intervenuti, oltre i suddetti, molto commosso il venendo padre della sposa, dott. Felice de Pisapia, medico di chiara fama e già assessore comunale, la signora Maria Carrano de Pisapia con i figli Rossella ed Antonello, paggi d'onore della sposa, il dott. Raffaele Galdi e signora Olga, l'avv. Lorenzo Carrano, Sindaco di Vietri sul Mare, con la signora Anna e la figliuola Giulia, il dott. Alfonso Pisapia e famiglia, il comm. Francesco Campione e signora, i Tenenti Vincenzo Fer-

raioi e Antonio Parenti con le rispettive mogli, il dott. Comm. Aurelio Barela e figli, la signora Maria de Pisapia in Pisapia, il Tenente Giovanni Damiani, la Dott. Angela Grippo, la Prof. Clelia Chianca, l'ing. Al-

tino, l'ing. Angelo Troisi e signora Giovanna, i fratelli dello sposo dottori Ugo e Lucio Cesaro con le rispettive fidanzate ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Dopo il rituale taglio della torta, gli sposi sono stati calorosamente salutati dai numerosi invitati, e, saliti a bordo di una classica ed elegante Giulietta TL, sono partiti per un lunghissimo viaggio di nozze attraverso le più belle città d'Italia e di Francia.

Tra i moltissimi telegrammi di auguri oltre quello portante la benedizione del Sommo Pontefice, abbiamo notati quelli di S. E. il prof. dott. Aldo Sandulli, Giudice Costituzionale, e di S. E. il Dott. Pasquale Bova, rispettivamente cugino e zio della sposa.

Il Dott. Aldo De Pisapia, notissimo ed apprezzatissimo industriale e commerciante, è improvvisamente deceduto mentre di pomeriggio giocava a tennis suo sport preferito, sui campi del nostro Social Tennis Club. L'improvvisa è fulminea dipartita ha molto impressionato la popolazione ed ha vivamente commosso gli amici.

Ad anni 73 è deceduta Rosa Salsano, madre del vigile urbano Giuseppe Cinesi.

Ad anni 93 è deceduto Vincenzo Mazzotta, benestante.

In Pontecagnano è deceduto il Cav. Onorato Volzone, fratello del Comm. Palmieri, titolare alla gestione del nostro Cinema Metropol.

In Napoli, sotto le rovine di un antico palazzo gentilizio, è tragicamente finito il Dott. Ernesto Corvo, barone di Lucardo, già Intendente di Salerno. Al cugino N. H. Alfonso Maria Piscopo con i figli Paolina, Dott. Immacolata, Dott. Tommaso Maria, Dott. Ciro ed Avv. An-

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lo Ditto Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

MOBILIFICIO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)
si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO
in Via Guerriera, 16
VENDITA in Piazza Duomo, 3

SEMPRE E DOVUNQUE

Trasporti "Angellino e C."

Agenzia di CAVA DEI TIRRENI

Angiporto del Castello, 13-15 - telef. 41228

Ditta Giuseppe De Pisapia

caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
coniali e liquori all'ingrosso e dettaglio
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini